

Revisione delle caldaie Upa e Cna contro i rincari

Fatta una convenzione con tecnici del settore per evitare fenomeni speculativi
Il controllo dell'impianto è stato così fissato in una cifra massima di 150 euro

Il freddo anticipato e il conseguente anticipato via libera all'accensione delle caldaie per il riscaldamento, apre anche la stagione delle revisioni degli impianti. Un passaggio obbligatorio, ovviamente affatto indolore per il portafoglio. La Provincia di Padova, lo stesso Comune e le associazioni di categoria Upa, Assital e Cna hanno sottoscritto da 12 anni una convenzione per evitare che la revisione obbligatoria delle caldaie, finalizzata al buon funzionamento per evitare pericolose fughe di monossido di carbonio e ridurre le emissioni inquinanti, degenerasse in fenomeno speculativo. Quindi è stato fissato un tariffario che prevede come prezzo massimo per la revisione dell'impianto la cifra di 150 euro. «Sul sito della Camera di commercio e della stessa Provincia», fa sapere il presidente della categoria installatori di Upa Severino Beo, «c'è anche l'elenco dei professionisti abilitati che si attengono al tariffario della convenzione. Inoltre i tecnici abilitati e convenzionati seguono corsi di formazione e aggiornamento



Un tecnico controlla in un appartamento una caldaia per il riscaldamento

che vi partecipano ogni anno. Ci si può rivolgere anche a un tecnico di fiducia, che tuttavia è libero di applicare tariffe più alte. L'importante è che venga compilato il modulo di revisione della caldaia che verrà poi inviato al Comune di Padova o in Provincia (se si tratta di comuni sotto i 100 mi-

Padova e Provincia mandano dei controllori a verificare gli impianti domestici. L'anno scorso, sottolinea Beo, «in città sono stati eseguiti tremila sopralluoghi, in provincia oltre 6.700. Sarebbe anche prevista una sanzione di ben 800 euro per chi non è in regola con la revisione della caldaia, tuttavia non mi risulta sia mai stata applicata». E la diligenza dei padovani c'entra poco: «Il sopralluogo viene annunciato con un mese di anticipo con una raccomandata», spiega il rappresentante degli artigiani, «quindi c'è il tempo per mettersi in regola».

Affidarsi ai professionisti in convenzione con la Provincia ha un ulteriore vantaggio: «Quando viene il controllore per il sopralluogo», fa sapere Beo, «se sulla caldaia c'è il bollino che lasciano i tecnici convenzionati, non si paga nulla. Se quel bollino non c'è, invece, si paga una tariffa di 86 euro». Insomma, pare che i buoni motivi non manchino proprio per revisionare la caldaia e assicurarsi, così, un inverno oltre che caldo anche tranquillo.

Elena Livieri

PROTESTA DELL'ASCOM

«Con l'aliquota al 22 per cento è crollato il gettito Iva»

«Glieho avevamo detto e puntualmente il disastro si è avverato. Il ministro dell'economia, Saccomanni, si accorge solo adesso che "il re è nudo". Ma ora è tardi: l'aumento dell'Iva al 22% non farà altro che abbattere ancora di più il gettito Iva già sceso del 5,2% nei primi otto mesi del 2013». È nel commento di Patrizio Bertin, vicepresidente vicario dell'Ascom alla notizia che nelle casse dello Stato, causa mancati introiti dell'Iva susseguenti a crisi economica, mancano già adesso 3,7 miliardi.

«Quando», continua il vicepresidente dell'Ascom, «nei giorni scorsi sconfiggiamo i nostri governanti dall'astenersi dal certificare quanto già deciso dal governo Monti, ovvero l'aumento di un punto dell'Iva, sottolineavamo proprio che aumentare l'aliquota non significa incassare di più, semmai incassare di meno. Adesso al ministero di via XX Settembre scoprono che avevamo ragione noi ed è, la nostra, una ben magra soddisfazione visto che questa ulteriore frenata impedisce ad un'economia già affittica, non farà altro che convincere più di qualche operatore economico a chiudere i battenti alla fine del trimestre».

SIGLATA L'INTESA

Progetto Cna per un corso di estetiste all'università

Estetiste in prima fila nei banchi dell'Università. Non solo progetto formativo della Cna ma soprattutto di partenza delle professioniste per rimettersi in gioco e reagire alla concorrenza spietata ed alla crisi che morde. Prende il via così un corso di 90 ore per 14 aziende padovane del settore, ottenuto grazie all'approvazione di un progetto presentato dalla Cna alla comunità Europea attraverso la regione Veneto e si proseguirà con un programma, dove i centri estetici padovani aderenti continueranno a lavorare in osmosi con il dipartimento universitario.

Il programma dell'Osservatorio di ricerca dell'Università di Padova si chiama «Ivs Skin Test, Tensiometric Versus Skin», ovvero il test sulla tensione della pelle, attraverso il quale le estetiste - collegate con l'università via web - potranno, con la teleferazione, proporre un percorso di trattamenti scientificamente definiti a chi si sottoporrà a questo esame specifico. Si tratta di un grande passo avanti verso la ricerca di una qualifica professionale che le estetiste attendevano da tempo. (e.sz.)